

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

9° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 APRILE 1993

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente GIANOTTI

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 4
FARACE, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	2
TURINI (MSI-DN)	4

I lavori hanno inizio alle ore 16.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una interrogazione del senatore Turini. Ne do lettura:

TURINI. - *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'ENI, attraverso l'AGIP Miniere, ha deciso la chiusura dell'attività mineraria nel bacino delle colline metallifere della provincia di Grosseto;

che l'attività mineraria nelle colline metallifere è l'unica realtà industriale operante da secoli in quella provincia;

che in quella zona è in atto uno stato di agitazione permanente del personale occupato nelle miniere e nell'indotto ad esse collegato, culminato nello sciopero generale di martedì 19 maggio 1992 con l'interruzione della strada statale n. 1 Aurelia;

che l'ENI non può abbandonare una zona dell'ente stesso, ampiamente sfruttata da decenni, lasciando un territorio disastroso dal punto di vista ambientale, senza prima aver provveduto alla bonifica necessaria alla potenzialità turistica del luogo,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga di recedere dal proposito di chiusura delle miniere o, comunque, di rallentare il processo di chiusura, prima di aver programmato e messo in atto un piano di reinvestimento che tenga conto dei livelli occupazionali esistenti;

in particolare, se non si ritenga, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di favorire l'interesse dell'imprenditoria privata per lo sviluppo di piccole e medie aziende, che creino occupazione nel rispetto ambientale, usufruendo dei vantaggi derivanti dalla recente legge mineraria 30 luglio 1990, n. 221.

(3-00088)

FARACE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* L'unità mineraria di Campiano, in cui viene estratta la pirite, è la principale attività mineraria della provincia di Grosseto, dopo che è stato iniziato il programma di chiusura della miniera di Niccioleta e che negli anni passati sono state chiuse le altre attività minerarie similari.

Il settore minerario italiano della pirite è gravato da una crisi ormai strutturale che si protrae, aggravandosi di anno in anno, da oltre un decennio.

È da rilevare che hanno una notevole incidenza sulle lavorazioni i problemi connessi alle temperature elevate delle rocce, alla stabilità dei cantieri di coltivazione ed alla educazione delle acque.

Inoltre non vanno sottaciuti i problemi ambientali che contribuiscono ad aggravare i costi sia nella fase estrattiva sia in quella metallurgica di prima trasformazione.

La pirite estratta, che non ha mercato, viene impiegata per la produzione di acido solforico presso lo stabilimento chimico di Scarlino.

Attualmente, a causa della continua flessione delle quotazioni dell'acido solforico e della disponibilità crescente a bassi costi sia di zolfi di recupero sia di acido «fatale» da smaltire, il costo di produzione dell'acido di pirite non è più competitivo.

Il programma di ristrutturazione, iniziato negli anni passati, per il recupero di condizioni di economicità, ha previsto miglioramenti organizzativi per portare la miniera alla massima produttività ed al contenimento dei costi.

Nel triennio 1992-1994, continuerà la produzione di minerale con quote decrescenti fino al 1994. Tale termine è legato sia alla necessità di mantenere una produzione di acido durante la trasformazione degli impianti di Scarlino da pirite a zolfo sia per consentire il graduale esodo del personale. Nel 1994 si prevede la cessazione dell'attività produttiva e negli anni 1995-1996 si provvederà alla chiusura della miniera.

Per la miniera di Niccioleta è previsto l'avvio delle operazioni di messa in sicurezza e chiusura che si prevede debbano proseguire negli anni 1993 e 1994.

La chiusura o la ristrutturazione delle miniere comporterà il problema della risistemazione degli addetti in esubero che sarà affrontato mediante gli interventi finanziari previsti dalle leggi n. 41 del 1989 e n. 221 del 1990 per la realizzazione delle attività sostitutive nei bacini minerari in crisi, nei settori metalmeccanico, agro-alimentare, tessile e turistico.

A tutt'oggi sono stati finanziati con delibera CIPI del 20 dicembre 1990 13 progetti, con delibera CIPI del 20 dicembre 1991 15 progetti e con delibera del 23 dicembre 1992 1 progetto, per complessivi 85.048 milioni di investimento e con un contributo di 20.216 milioni.

Per la realizzazione dei suddetti progetti occorrerà un tempo di avvio che si spera possa coincidere con la definitiva chiusura delle miniere di Campiano e Niccioleta.

Infine si fa presente che la Società Nuova Solmine, appartenente al gruppo ENI, dopo aver annunciato alle parti sociali la necessità di provvedere alla riconversione dello stabilimento chimico per la produzione di acido solforico e la necessità di dismettere l'attività mineraria nell'area delle colline metallifere, si è impegnata a fornire a prezzi agricoli e non industriali il terreno, nella piana di Scarlino, di sua proprietà ad una fabbrica di zincatura, ad un rimessaggio nautico e ad una impresa di componentistica elettronica. Di queste iniziative, attualmente, sta concretizzandosi quella dell'unità produttiva per la zincatura della Soc. Mar. Zinco, che dovrebbe occupare in tutto circa 30 lavoratori.

TURINI. Signor Sottosegretario, debbo riconoscere che quanto ha detto rientra perfettamente nel programma ministeriale. D'altra parte la mia interrogazione era stata presentata nel marzo dello scorso anno e in questo periodo sta avvenendo esattamente quanto lei ha riferito.

Sono parzialmente d'accordo con la risposta. La questione economica dello zolfo di recupero da pirite è tale che non mi sembrerebbe giustificabile voler continuare in una direzione anti-economica. Al tempo stesso esiste una notevole preoccupazione per la possibile disoccupazione che verrebbe a determinarsi qualora non si trovassero agenti industriali interessati ad intervenire nella zona.

Faccio presente che dal punto di vista parlamentare abbiamo lavorato alacremente. Dal punto di vista legislativo esistono delle possibilità perchè delle aziende possano inserirsi nel settore e portare avanti quel programma che lei stesso ha annunciato.

L'unico problema al momento molto grave (lei dirà che non c'entra niente il Governo) è che gli enti locali non hanno predisposto quei piani industriali per consentire alle aziende di investire in quella zona. Esiste un gravissimo ritardo da parte degli enti locali.

La mia raccomandazione è che, poichè ritengo che entro la fine del 1994 non sarà possibile fare in modo che tutto il personale dipendente dalla Nuova Silmine possa essere ricollocato dal punto di vista occupazionale, si ritardi ulteriormente la chiusura delle miniere finchè tutta la questione non abbia trovato soluzione.

Complessivamente debbo riconoscere che il piano così come era stato ideato sta andando avanti e mi auguro che non debba esserci alcun ridimensionamento occupazionale, se sarà possibile.

Lei ha affermato una cosa giustissima. La miniera di Campiano è tra le più moderne d'Europa e, quindi, ritengo che alla fine dell'attività estrattiva del minerale ci si dovrebbe adoperare affinché quel complesso minerario, dal punto di vista logistico, infrastrutturale e delle tecnologie minerarie possa diventare un insediamento universitario di studio del settore.

Non è detto che se in Italia l'industria mineraria sta scomparendo non si debba continuare a formare tecnici minerari anche per il resto dell'Europa e del mondo attraverso una sperimentazione pratica nell'ambito di un insediamento minerario così moderno e attrezzato come quello di Campiano.

Auspico che l'attività di questo complesso minerario possa continuare in un'altra direzione, cioè quella dell'insegnamento universitario.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA